

*Peter Wolf*

*Paolo*

*– non a caso uno pseudonimo  
per Josef Kentenich*

Settimana della casa Moriah 2008

# *Paolo – non a caso uno pseudonimo per Josef Kentenich*

Conferenza di Peter Wolf in occasione della settimana della Casa Generalizia di Moriah 2008

Alla vigilia della festività di S. Pietro e Paolo Papa Benedetto ha inaugurato l'anno paolino ed ha invitato la Chiesa cattolica in tutto il mondo, ovvero tutti i cristiani, per un intero anno, a commemorare il grande Apostolo delle genti. Il motivo di questo anno speciale è la nascita di Paolo 2000 anni fa, che si ritiene avvenuta, secondo una recente ricerca, tra il 7 e il 10 dopo Cristo. Una settimana prima il Cardinale Kasper a Tarso, città natale di Saulo, ha commemorato la nascita dell'Apostolo con i rappresentanti della Chiesa orientale. A priori Paolo dovrebbe essere visto come uomo dell'intera e indivisa cristianità. In San Paolo fuori le mura è stata inaugurata una propria Cappella ecumenica con l'intenzione di dare la possibilità, fin dall'inizio, anche ai cristiani di altre confessioni di poter celebrare Paolo e di poter sentirsi a casa vicino alla sua tomba.

Vale la pena di accogliere l'invito del Santo Padre e mettersi sulle orme di Paolo per prendere in qualche modo contatto con lui. In un tempo in cui è stato recuperato il pellegrinaggio, alcuni saranno "semplicemente fuori casa" e ripercorreranno da pellegrini le strade che il grande Missionario delle genti ha affrontato per la diffusione del Vangelo. Molti visiteranno le comunità che egli ha fondato per leggere, forse proprio là, le lettere che egli ha scritto loro. Centinaia di migliaia si metteranno in cammino verso San Paolo fuori le mura dove è la sua tomba. Andranno a visitare il sarcofago, riscoperto da pochi anni e recentemente divenuto oggetto di ricerche intensive. Dovrà essere un anno che per la Chiesa mondiale e per tutti i cristiani diventerà un incontro con il grande Apostolo delle genti e con il suo messaggio cristiano.

## **Libro con i testi di Josef Kentenich per l'anno paolino**

Anche il libro<sup>1</sup>, che ho elaborato e pubblicato insieme alla sezione Mittelrhein dell'Istituto Josef Kentenich, vuole servire a questo scopo dell'anno paolino. Presenta testi del Padre Josef Kentenich, il Fondatore del Movimento Internazionale di Schönstatt, che si riferiscono a Paolo. Nella ricerca di tali testi, ci è stato sempre più chiaro come Padre Kentenich si è fortemente orientato alla persona dell'Apostolo ed ha attinto alle sue lettere. Proprio da lui ha elaborato i temi centrali della sua spiritualità e li ha inseriti nella Comunità spirituale. Qui c'è un uomo che è andato alla scuola dell'Apostolo Paolo ed ha invitato altri a farlo insieme a lui. Ripetutamente ci si imbatte in formulazioni che indicano questo procedimento: "andare alla scuola di Paolo", "imparare da San Paolo", "prendere San Paolo a modello di studio", "esaminare l'Apostolo delle genti", "Paolo il nostro maestro" e simili. Da questa osservazione è nato il titolo del libro: "Alla scuola dell'Apostolo Paolo".

---

<sup>1</sup> Peter Wolf, Alla scuola dell'Apostolo Paolo, testi scelti di Padre Josef Kentenich, Vallendar 2008

In questo modo è sorto un originale e stimolante approccio a Paolo e ai suoi intenti. Non si tratta di un commento esegetico alle lettere di Paolo in senso tradizionale. Di ciò sono pieni interi scaffali che conservano il loro valore. I commenti, tuttavia, secondo l'esperienza, richiedono molto tempo e pazienza finché non si siano trovate affermazioni che risvegliano effettivamente e fortificano la vita spirituale. I testi scelti di questa raccolta ci fanno trovare in poco tempo contesti che "hanno il loro valore" ed offrono miglior nutrimento spirituale. Sono temi e passaggi delle lettere di Paolo che hanno trovato un'eco nella persona del Fondatore e nel suo Movimento spirituale, suscitando vita. Si tratta di intenti e dichiarazioni del Paolo di allora che, dopo 2000 anni, hanno interessato una personalità di Fondatore come il Kentenich e lo hanno ispirato nella sua spiritualità e nel lavoro pedagogico. Sono idee e desideri dell'Apostolo delle genti nei quali Josef Kentenich vide le basi per una vita spirituale ed una fondazione ecclesiale come è sorta sotto la sua iniziativa e guida.

### *Paolo come Patrono del periodo della formazione*

Subito all'inizio della sua attività fondatrice nel 1914, nella casa studentesca di Schönstatt, il giovane Padre spirituale presenta ai suoi giovani nella Congregazione l'Apostolo Paolo<sup>2</sup>. Evidentemente vuole proporlo come grande modello e lo chiama "uno dei massimi fra i grandi" che dovrà essere per loro "una scuola" per attuare la virtù dell'amore fraterno. Egli vuole che i suoi giovani, i quali nella comunità dei Pallottini sono in cammino verso la vocazione missionaria, siano conquistati dall'Apostolo delle genti e dal suo "amore servizievole". Nel 1919, in occasione della fondazione dell'Unione Apostolica, troviamo nelle Costituzioni San Paolo come secondo Patrono e un motto, preso dalle sue lettere, come parola d'ordine: "Caritas Christi urget nos. Ci spinge l'amore di Cristo"(2 Cor 5,14). E' un motto che già Pallotti fece suo e che giocava ripetutamente un grande ruolo proprio nel periodo della fondazione. Negli anni trenta (1934), nella vecchia Cappella di San Michele a Schönstatt, fu posto l'attuale altare. Un anno e mezzo dopo, il 12/11/1935, vennero aggiunte al quadro della Madonna sopra il Tabernacolo una statua di San Paolo ed una di San Pietro<sup>3</sup>.

### *Sotto la guida di Paolo*

Dello stesso anno mi sta davanti una stesura stenografata di un confratello sul tema: "Esercizi spirituali sulla lettera ai Romani quale altissimo insegnamento sulla verità della Redenzione e dell'uomo redento". In questo corso di esercizi(21-27/7/1935) per Kentenich si tratta della presa di posizione contro l'ideologia nazional-socialista del suo tempo; questa negava qualsiasi necessità di redenzione dell'uomo e schiacciava la religione sulla base di un superbo autoritarismo. In questa stesura si legge:" In questi giorni Paolo dovrà essere la nostra grande guida nel grande mondo dei redenti, della Redenzione". Con intenzione Paolo, quale Führer, viene messo in contrapposizione a colui che, fin dal 1933, ha rivendicato per sé questo titolo. Josef Kentenich presenta Paolo come Fürer colto, brillante ed energico. Egli è convinto che Paolo operi anche oltre la sua morte: "Egli opera ancora attraverso i suoi scritti, la sua vita, la

---

<sup>2</sup> J. Kentenich, Rapporto fraterno, intenzioni e azioni di San Paolo, in F. Kastner, Sotto la protezione di Maria, Paderborn 1939, Pag. 270-276

<sup>3</sup> Cfr. Heinrich M. Hug, Storia universale di un Santuario, Vallendar 2003, Pag. 180-182

sua intercessione”. Il professore Padre Joachim Schmiedl è in procinto di pubblicare questo corso di esercizi per l’anno paolino.

Anche altri esercizi e pubblicazioni degli anni trenta attingono su vasta scala agli scritti di Paolo, come il corso: “Lo Spirito Santo e il regno della pace” (1930)<sup>4</sup>, il corso: “Gioia della vita sacerdotale” (1934/35)<sup>5</sup>, gli esercizi: “Essere figliolanza davanti a Dio” (1937/38)<sup>6</sup> il libro: “Santità dei giorni feriali”(1937)<sup>7</sup>, che Suor Annette Nailis ha raccolto dalle conferenze del Fondatore e pubblicato. Di continuo si può osservare come il Kentenich rielabora temi fondamentali della spiritualità cristiana dalle lettere dell’Apostolo Paolo e le rende accessibili.

Egli stesso è andato intensivamente alla scuola di San Paolo e invita i suoi giovani e futuri sacerdoti e sorelle, uomini e donne, ad andare a questa scuola. Gli è garante in questioni importanti della spiritualità Paolo, al quale egli si orienta e il cui punto di vista raccomanda ripetutamente agli altri. Lo affascina il suo ampio pensiero e il suo forte essere affascinato da Cristo, la sua coscienza della missione e il suo instancabile impegno fino all’ultimo.

### *Vicinanza del cuore al destino dell’Apostolo delle genti*

Nei seguenti anni quaranta cresce la vicinanza spirituale a Paolo attraverso l’esperienza della prigionia che, per lui stesso e per i suoi, doveva imporsi come parallelo di un destino simile e confrontabile. Tra le lettere dalla prigionia della Gestapo nella Karmeliterstraße a Coblenza si trovano le prime indicazioni in tal senso. Nella lettera al Padre Mühlbeyer del 21 ottobre 1941, immediatamente dopo 4 settimane di detenzione al buio, il Fondatore scrive: “Oltre a ciò Paolo, alla domanda di cosa doveva fare, ricevette come risposta il significativo accenno, cioè cosa doveva patire per il Suo nome”. Una lettera, indirizzata una settimana più tardi alla Famiglia delle Sorelle di Maria, contiene diversi riferimenti a Paolo. Il Fondatore, riferendosi alla lettera ai Galati, scrive che egli fa grande uso della possibilità di parlare a Dio degli uomini “similmente a ciò che ha fatto Paolo” (Gal. 4,19). Augura alle Sorelle una forte crescita per arrivare alla “maturità di Cristo” (Ef. 4,13), poi aggiunge: “Con Paolo prego: piego le ginocchia davanti al Padre del nostro Signore Gesù Cristo...” Segue l’intera preghiera dallo scritto agli Efesini 3,14-19.

Verso la fine della lettera si trova ancora una volta un passaggio che interpreta la situazione della prigionia dal punto di vista di Paolo: “Non vogliamo appartenere a coloro che nella preghiera hanno la bocca piena sul tema del totale abbandono, ma invece tengono a freno tutti i cavalli del mondo per fare marcia indietro quando Dio inizia a prendere sul serio la nostra preghiera e a fare di noi ciò che vuole. Ciò vale soprattutto quando Egli ci prende alla scuola della sofferenza. Paolo dà per ovvio che noi, quali membra di Cristo, siamo anche ugualmente conformati alle Sue sofferenze e che il dolore significa non solo il crollo delle forze umane, ma anche l’insorgere di

---

<sup>4</sup> J. Kentenich, Lo Spirito Santo e il regno della pace, Schönstatt 1979

<sup>5</sup> J. Kentenich, La perfetta letizia, Esercizi per Sacerdoti, Vallendar-Schönstatt 1984

<sup>6</sup> J. Kentenich, Essere figliolanza davanti a Dio, Esercizi per Sacerdoti, Vallendar-Schönstatt 1979

<sup>7</sup> M. A. Nailis Santità dei giorni feriali, Vallendar-Schönstatt 1974

quelle divine e perciò abbondante fruttuosità della nostra vita e del nostro operato (Col. 1,24; 1 Cor. 4,9)”<sup>8</sup>.

Tra le brevi comunicazioni dalla prigionia, all’inizio di dicembre del 1941, si trova la molto significativa annotazione: “Leggo ogni giorno Fil. 1”. Si tratta dell’inizio della lettera ai Filippesi che Paolo ha scritto dalla prigionia, nella quale egli prega per la sua comunità esprimendo una profonda e cordiale unione. In tale situazione i testi dell’Apostolo iniziano a parlare ancora una volta, si riempiono della loro realtà primitiva e conservano il loro peso passato. In tal modo le lettere di più di 2000 anni fa parlano nuovamente e risvegliano una vita affine.

### *Introduzione all’intimità con Cristo*

Dopo il Natale del 1941, il Fondatore, per un corso alle Sorelle di Maria che erano alle soglie della Consacrazione e avevano scelto come ideale “Sposa di Cristo”, osa scrivere meditazione su meditazione e a contrabbandarlo all’esterno. Queste meditazioni, che in seguito vennero pubblicate come “Pensieri della sposa”<sup>9</sup>, contengono di nuovo l’invito “ad andare alla scuola di Paolo”. Con un entusiasmo molto palpabile, presenta loro Paolo: “Ciò che Paolo, l’uomo dai mille cuori, ha fatto di così incommensurabilmente grande, potente e fruttuoso è stato il suo P.I. (Ideale Personale): “l’uomo nuovo in Cristo”. E’ una introduzione altamente stimolante nella visione paolina di Cristo, nella sua partecipazione agli “entusiasmanti e opprimenti aspetti della vita del Salvatore”, ciò che, foglio dopo foglio, è giunto a Schönstatt dalla prigionia. Qui l’uomo comprende Paolo, per così dire, dall’intimo. Qui si unisce il fatto che egli condivide il destino di Paolo e allo stesso tempo lo studia. Il Kentenich aveva nella sua cella una Bibbia e l’allora noto libro su Paolo di Josef Holzner, che era stato pubblicato nel 1937 e riprodotto fino al 1940 in 14 edizioni.

Per Paolo, nel suo incontro con il Risorto, era accaduto veramente qualcosa di nuovo che aveva cambiato radicalmente la sua vita. E’ diventato “una nuova creazione, un uomo nuovo”. La sua nuova vita è una vita in e con Cristo. Paolo, con le sue lettere, ha iniziato a rappresentare questa realtà con formulazioni sempre nuove e ad esprimerla a parole. Josef Kentenich affronta questa fatica dell’Apostolo cercando, con l’aiuto della teologia del suo tempo, di prendere sul serio questa realtà, di valorizzarla spiritualmente e di trasmetterla ai suoi. Con questo li voleva aiutare a comprendere il rapporto con Cristo, non solo come un’unione in senso morale, ma come una nuova realtà donata nel Battesimo, sulla quale possiamo costruire e della quale vivere. Il nostro rapporto con Cristo deve diventare un “essere afferrati da Cristo” che ha il suo fondamento nella nuova realtà “dell’essere membra di Cristo”. Questa realtà precede tutte le nostre aspirazioni e sforzi.

Con la teoria dell’essere membra arriviamo indubbiamente alla parte più centrale della dottrina della scuola dell’Apostolo Paolo. Per il Kentenich ciò non è un capitolo accanto ad altri, ma un pensiero che Paolo ha fatto diventare pensiero guida della sua dottrina e della sua vita. E’ il suo originale approccio a Gesù Cristo, che egli, a differenza degli altri Apostoli, non conosce per l’esperienza della sequela del Cristo stori-

---

<sup>8</sup> Lettera alla Famiglia delle Sorelle 28.10.1941

<sup>9</sup> J. Kentenich, Nova creatura in Jesu et Maria. Vallendar-Schönstatt 1991

co, ma dall'incontro con il Risorto che l'ha travolto. Lo conosciamo dall'autentica testimonianza di Paolo nella lettera ai Galati e dalla versione narrativa e ornamentale di San Luca negli Atti degli Apostoli.

Questo incontro post-pasquale ha tramutato la sua esistenza in un "essere in Cristo". Ciò significa una nuova base di vita dalla quale ha origine un nuovo modo di esistere. L'andare dietro, ciò che nella lingua dei Vangeli significa sequela, diventa nelle lettere di Paolo "l'essere in Lui". Il concetto del corpo e delle membra aiutò Paolo ad esprimere a parole questo essere l'uno nell'altro e l'uno per l'altro, di approfondirlo nelle sue conseguenze e di trasmetterlo ad altri.

Per Paolo e per il Kentenich è importante fare di questa realtà, donata nel Battesimo, il punto di partenza del nostro rapporto con Cristo e della nostra vita cristiana. Possiamo vedere con quanta forza il Fondatore dà peso a questi concetti di Paolo nei "Pensieri della sposa" e nel libricino di preghiere intitolato "Verso il cielo".<sup>10</sup> Con quanta fermezza Josef Kentenich si sia attenuto a questo concetto paolino diventa chiaro dal fatto che, prima dell'accettazione definitiva nella Comunità delle Sorelle di Maria, ha previsto 4 settimane di Esercizi spirituali, aventi per tema l'essere membra di Cristo. Fino ad oggi questa spiritualità si collega alle testimonianze giunte dalla prigionia della Karmeliterstraße a Coblenza

### *"Paolo" come nome mimetizzato per Kentenich*

Alla prigionia a Coblenza segue l'internamento nel campo di concentramento di Dachau, dove Padre Kentenich sarà trasferito il 13 marzo 1942 e dove rimarrà imprigionato fino al 6 aprile del 1945. Già nella prima lettera dal campo scrive alle persone fuori: "Da molto tempo aspettate sicuramente la mia prima lettera dalla mia nuova patria. Per questo mi servo della prima occasione per esaudire questo desiderio. Come sto? Paolo risponderebbe: "Posso tutto in Colui che mi dà forza"(22 marzo 1942). Nel campo di concentramento Paolo (P) divenne lo pseudonimo di Josef Kentenich. In una lettera del 19 aprile di quello stesso anno si legge: "Il lettore comprenderà P. solamente se è convinto che egli è vissuto ed ha operato in una città di pagani, di pazzi e di morte. Guardando questo tempo retrospettivamente il Fondatore racconta: "Tutto intorno al campo si trovava un grande fossato, inoltre vi erano fili spinati elettrificati e, in più, agenti delle SS con cani addestrati. Era pressoché impossibile far uscire una notizia. Perciò, all'inizio, ho cercato di guidare la Famiglia attraverso le mie lettere legali, che potevano essere scritte ogni 15 giorni. Tutto ciò che ho scritto qui è: Studi sul perfetto abbandono all'amore, sulla perfetta rinuncia e sulla richiesta di scambio di amore; studi rispetto al concetto della trasfigurazione per le persone che vivono di questa spiritualità. Non ho taciuto nulla. Dal campo ho scritto tutto il possibile, naturalmente ogni cosa mimetizzata: le lettere di Paolo! Tutto è passato attraverso la censura secondo tutte le regole".<sup>11</sup>

Allo stesso tempo ci sono testi, nei quali il Kentenich riflette sulle diverse condizioni di detenzione al tempo di Paolo ed ora nel campo di concentramento. Se si mettono

<sup>10</sup> Cfr: Peter Wolf, Scuola di preghiera "Verso il cielo", commento spirituale alle preghiere da Dachau del padre Josef Kentenich, Vallendar-Schönstatt, 2. ed. 1995, Pag. 394-394

<sup>11</sup> J. Kentenich, Trionfo della fedeltà all'Alleanza, in: Testo per il 20 gennaio, parte II., Sion Patris, Schönstatt 1973 pag. 199-200

insieme tutte queste indicazioni, appare chiaro come sia stata sperimentata e vissuta l'onnipresente analogia con Paolo.

### *Cor Pauli Cor mundi*

Durante il tempo della detenzione a Dachau avviene la fondazione dell'Internazionale di Schönstatt, come l'ha chiamata Padre Kentenich nel Terzo Atto di Fondazione. Paolo è presente anche in questo avvenimento, dove si tratta dell'irradiazione della missione nel mondo e nella creazione. Nella relativa conferenza dell'8 dicembre 1944 si legge: "Dal cuore dell'Apostolo Paolo è valido il motto: Cor Pauli cor mundi, ossia il cuore di Paolo abbraccia tutto il mondo con il suo amore"<sup>12</sup>.

Dopo la liberazione da Dachau questo spirito influenza la vita del Fondatore con l'iniziativa dei grandi viaggi nel mondo. Il Kentenich è completamente compenetrato dalla sua missione che vuole portare, per mezzo di questi viaggi, fino agli estremi confini della terra. Dopo i soggiorni in Svizzera e in Italia (1946) si reca in Brasile, Uruguay, Argentina e Cile (1947). Seguono viaggi in Sudafrica (1947/48), America del nord (1948) e nuove visite in molti paesi del Sudamerica (1948/49). Anche in questo si può riconoscere un parallelismo con i grandi viaggi missionari dell'Apostolo Paolo, anche se io, fino ad ora, non ho trovato alcun documento nel quale egli stesso abbia dato questa interpretazione.

### *Kentenich si identifica con Paolo*

Durante il periodo dei viaggi intorno al mondo avviene la Visitazione Apostolica, il cui risultato viene reso noto al Fondatore quando era in Sudamerica. Da lì egli scrive la risposta alla relazione della Visitazione, risposta che, a causa della sua lunghezza e precisione sarà conosciuta come "epistola perlonga". "Il problema Schönstatt non è così tanto dogmatico-dottrinario, quanto più di carattere educativo-pratico. Il complesso teologico è nel suo contenuto ortodosso ed ecclesiale".<sup>13</sup> Così è iniziata la relazione sulla Visitazione che il Vescovo Ausiliare Stein ha inviato, nel 1949, al Fondatore del Movimento di Schönstatt, Padre Josef Kentenich. Quindi non erano critiche di carattere dogmatico, bensì riflessioni e apprensioni di tipo educativo-pratico. Padre Kentenich si sarebbe potuto accontentare dell'approvazione della sua teologia e della sua dottrina. Ma egli reagisce in altro modo; inizia a combattere. Comincia una disputa di principio sui differenti modi di pensare, che egli percepisce tra il rapporto della Visitazione e il suo proprio modo di pensare ed agire. E' affascinante che egli, in un passaggio centrale dove si tratta della distinzione "del modo di pensare organico e di quello meccanicistico" ideò un dialogo letterario tra i rappresentanti di questi due modi di pensare e mimetizzò i due partner del dialogo con i nomi di "Pietro" e "Paolo". Con questo diventa palese che lo scrittore Josef Kentenich parla nel ruolo di Paolo. Se si vede che lì si tratta niente di meno che della difesa della sua fondazione e missione, si può capire la scelta di questo nome. La franchezza qui esercitata vuole ricordare quella di Paolo che si oppose a viso aperto a Pietro (Cefa), come egli stesso attesta in Gal. 2,11.

---

<sup>12</sup> Schönstatt. Atti di Fondazione, Pag. 79

<sup>13</sup> Mons. Stein, Relazione sulla Visitazione canonica, 1949

## *Una vita fondata su una missione*

Il Kentenich è pronto a portare le conseguenze della sua risposta globale e schietta. Segue l'esilio che egli passò a Milwaukee, lontano dalla sua Fondazione, per disposizione del Santo Uffizio. Egli va in obbedienza, senza tuttavia perdere la fiducia di ritornare. Là, qualche tempo dopo, diventa Parroco della comunità tedesca di San Michele, alla quale tenne omelie domenica dopo domenica. Anche qui troviamo di continuo l'invito ad andare alla scuola dell'Apostolo Paolo. Nel suo settantatreesimo compleanno parla ad una piccola cerchia intima, nel Santuario di Schönstatt del luogo, di ciò che nel profondo del suo cuore, costituiva l'intima vicinanza a Paolo. "Se una volta avessimo chiesto a San Paolo quale missione fosse quella che aveva, avrebbe risposto: Mi è stata affidata la missione di trasmettere al mondo il mistero di Cristo, Cristo il Salvatore, il Mediatore, il Capo del Corpo mistico. Istintivamente ci chiediamo ora: Quale era la missione che mi fu affidata 73 anni fa? Con uno sguardo a San Paolo posso dire: La mia missione era ed è quella di annunciare al mondo il mistero di Maria! Il mio compito è quello di annunciare Maria, di manifestarla al nostro tempo quale permanente aiuto del Salvatore in tutta l'opera della Redenzione, quale Corredentrice e Mediatrice; la Madonna, che è unita profondamente al Salvatore – una unione a due – con la missione specifica che Ella ha per il tempo odierno dal suo Santuario di Schönstatt!" Egli si sente come Paolo penetrato da questa missione. Per essa è vissuto e non si è risparmiato. Lo ha continuamente impressionato come Paolo abbia plasmato la sua vita in base alla sua missione. In questo è diventato simile a lui.